



Genitori e docenti in assemblea dopo l'arresto di 17 pedofili accusati di violenze contro i bimbi delle elementari

## Il grido delle madri di Torre Annunziata «Un anno fa avevamo denunciato tutto»

«Nessuna omertà. Avevamo visto e raccontato alla polizia di quello strano viavai di uomini, ma non è successo niente». Dal neuropsichiatra infantile accuse all'ex provveditore di Napoli: «Anche i vertici del mondo della scuola ci hanno ostacolato».

### Berlinguer manda gli ispettori da Roma

Il ministro della Pubblica Istruzione Luigi Berlinguer ha inviato a Napoli un collegio ispettivo perché indaghi sul caso di Torre Annunziata. Ed insieme agli ispettori è partita una lettera di Berlinguer al provveditore di Napoli Salvatore Cinà. Per prima cosa, il ministro prega il provveditore di esprimere la sua «commossa solidarietà» ai familiari dei bambini coinvolti. Poi prosegue: «So che la scuola, come tale, non ha e non può essere accusata di avere - alcuna responsabilità per quella che non esito a definire una sconvolgente tragedia. Tuttavia, il fatto che simili turpitudini avvengano nell'ambito scolastico, all'interno di un'istituzione che dovrebbe garantire e proteggere, oltre che educare, i ragazzi che ad essa vengono affidati, colpisce i sentimenti più profondi di ognuno di noi. Non è la prima volta che nella scuola si riflette e si manifesta in tutta la sua brutalità la violenza della società. Né la cosa può sorprendere. Tuttavia vi sono momenti in cui lo sgomento rischia di prendere il sopravvento sulla ragione e questo che viviamo è uno di quei momenti. Sono certo, signor Provveditore, che la comunità scolastica che Lei dirige saprà reagire al meglio, moltiplicando gli sforzi per ravvivare il dialogo e i rapporti di fiducia con le famiglie e con l'intera comunità locale, che sono così duramente colpiti dalle vicende di Torre Annunziata, traendone l'occasione - proprio nel rapporto scuola famiglia - per una riflessione su come sia possibile attivare ulteriori sensori che ci possano aiutare ad individuare ed interpretare i segnali di particolare disagio che possono essere spia di fenomeni patologici».

DALL'INVIATO

TORRE ANNUNZIATA (Napoli). Ecce il rione Poverelli, il ghetto nel ghetto, diventato il paradiso dei pedofili. Lì, dove fino a qualche anno fa c'era un'estesa campagna, ci vivevano centinaia di contadini, ora ci sono palazzine vendute a tre piani, ultrapolari, addossate l'una sull'altra e circondate da sterpaglie, da carcasse di autorubate. Le chiamano non a caso i "rifugi dei poverelli". Proprio in quattro di questi appartamenti sono avvenuti gli stupri. Per strada ci sono i guaglioni della camorra che sfrecciano sui motorini, i bambini che giocano per strada a due passi dai cumuli di rifiuti e dal terzo circolo didattico dove venivano adescati e poi violentati i ragazzini delle elementari.

Certo qui non è come a Marcinelle, in Belgio. Siamo di fronte ad aguzzini sì, ma anche a straccioni di paese che, pur di fare qualche lira, sono disposti a tutto, persino a fotografare e a riprendere scene di violenze con i ragazzini per poi venderle, magari all'estero. Basta sfogliare l'elenco con i nomi degli arrestati per rendersene conto: casalinghe, vecchie nonne, anziani mandati, qualche tossicodipendente. E le mani dei clan sull'infanzia torrese, allora è tutta un'invenzione? I carabinieri battono anche questa pista.

Nel rione Poverelli ci sono alcuni pregiudicati che da lontano insultano cronisti e fotografi («Andate via, non abbiamo niente da dire») e che, poco dopo, si avvicinano e fanno capire che la camorra non c'entra niente con questa brutta storia. Non dicono di essere delinquenti, naturalmente, ma precisano: «Si fanno rapine, si usano le pistole, si vende la droga, ma i bambini non si toccano, avete capito?», taglia corto, e con tono minaccioso, un giovanotto sui trent'anni con le braccia ricoperte da tatuaggi. Che non è detto che dica la verità. Torre Annunziata, una volta fiore all'occhiello dell'industria napoletana, oggi è diventata una cittadina che ha il triste primato della disoccupazione, oltre il trenta per cento. Da queste parti spadroneggiava il clan del boss Valentino Gionta, a colpi di mitra e di morti ammazzati. Adesso la piazza è delle piccole bande, senza regole né capi.

Il giorno dopo lo scandalo, genitori e docenti dell'istituto si ritrovano insieme nell'aula magna per discutere dei criminali. Ed è subito polemica. Com'è possibile che in quella scuola nessuno si sia accorto di niente? Perché l'inchiesta è scattata con tanto ritardo? La risposta, indignata, la danno le mamme, che accusano: «Nessuna omertà. Un anno fa avevamo denunciato alla polizia quelle strane voci, quel viavai di uomini davanti alle classi e nel cortile, ma non è successo nulla di nulla». E, come se non bastasse, anche il neuropsichiatra infantile, Gennaro Imperatore - quello che è riuscito a far parlare i bambini vittime delle violenze - rincara la do-

se: «Abbiamo dovuto superare mille difficoltà e diffidenze per portare avanti l'indagine, comprese quelle venute dai vertici del mondo della scuola...».

Non fa nomi e cognomi, lo psichiatra, anche se il destinatario del suo "messaggio" sembra fin troppo chiaro: l'ex provveditore agli studi di Napoli, Gennaro Imperatore. Tutto nasce cinque mesi fa, quando i carabinieri indagavano a pieno ritmo sull'organizzazione dei pedofili torresi. I militari proposero al medico di infiltrarsi nella scuola, camuffandosi da insegnante, per verificare se quelle voci raccolte tra i genitori e gli stessi bambini avessero qualche fondamento. Gli inquirenti si rivolsero al provveditore. Che, però, negò il permesso. Per quale motivo? Sembra che il professor Imperatore non era un insegnante e, quindi, revocò il permesso. La mancata autorizzazione, sostiene oggi il neuropsichiatra infantile, ha rallentato notevolmente le indagini per smascherare la banda di pedofili.

Sono lunedì, nell'aula magna del terzo circolo didattico arriva la notizia che il ministro della pubblica istruzione Luigi Berlinguer ha inviato a Napoli un collegio ispettivo perché riferisca sui fatti di Torre Annunziata. C'è il direttore, Domenico Ciccone (che legge un messaggio di solidarietà inviato da Berlinguer alle famiglie dei bambini), il sindaco, Francesco Cuculo («Bisogna punire i colpevoli e salvare la città»), le docenti, e tante, tantissime mamme. La riunione si infiamma quando una donna grida: «Nessuno ha fatto niente per evitare questo dramma ai bambini». Si parla di omertà, di silenzi conniventi, di degrado, di responsabilità della scuola. Alcune maestre che si sono "autoconvocate" se la prendono con i giornali: «Chiediamo agli organi di informazione che questa vicenda aberrante non coinvolga in processi sommari l'intera categoria». Interviene il presidente del consiglio di circolo, Giuseppe Pacifico: «Nessuno vuole coprire lo scandalo, tutti vogliamo collaborare per la verità».

Davanti ai cancelli c'è anche Salvatore Luongo, il custode dell'istituto denunciato a piede libero per favoreggiamento. Secondo l'accusa, sarebbe stato lui a far entrare a scuola, in cambio di soldi, la banda di pedofili. «Non so chi mi ha tirato dentro questa storia - racconta il guardiano -. Ho un figlio di 4 anni, e una bambina di undici mesi, che vivono praticamente in questa scuola: come potevo fare una cosa del genere? Di sicuro so soltanto che se mi fossi accorto di qualcosa, a quelle belve umane avrei dato una uabellata...».

Mario Riccio



L'assemblea delle mamme degli alunni della scuola elementare. Esse/Ap

### Bolognesi «interroga» Flick

Roma. L'onorevole Marida Bolognesi, presidente della commissione Affari sociali della Camera, ha presentato un'interrogazione al ministro Flick in merito all'inchiesta sulla pedofilia che ha portato a numerosi arresti a Torre Annunziata. «Come mai - si legge nell'interrogazione - circa un anno fa, il magistrato al quale il procuratore aveva affidato il caso nato in seguito alla denuncia della madre di una delle piccole vittime ha deciso di chiedere al Gip l'archiviazione dell'inchiesta? E' un fatto grave che alle prime denunce, ai primi sospetti, non si sia già da allora proceduto a un'inchiesta rigorosa e approfondita che avrebbe potuto evitare tanti traumi ai bambini».

ROMA. «Il fenomeno è in espansione. E io non credo che si tratti di un effetto dovuto alla maggiore attenzione e alle minori remore nel fare denuncia. Credo invece che ci sia più pedofilia di un tempo. Infatti la camorra, che è un'impresa, si è messa a trattare l'"affare". Parola di Melita Cavallo, giudice del Tribunale dei Minori di Napoli. Che spiega: «La gente vuole il video e vuole i bambini di cui abusare. E secondo me, secondo l'esperienza che mi sono fatta con i colpevoli di abusi che ho conosciuto, si tratta spesso di uomini che non sanno confrontarsi con la donna di oggi, più sicura di sé, adulta, autonoma. Non la accettano, non riescono ad averci rapporti soddisfacenti. Preferiscono la persona piccola, fragile, che possono tenere in loro potere. E poi, gioca anche la paura dell'Aids. Ricordo un uomo in particolare: "Mia moglie mi manda sempre a quel paese", diceva. Tutto ciò non giustifica, ma aiuta a capire».

Quanto al fatto che la vicenda si sia svolta tutta dentro una scuola, la dottoressa Cavallo ha accusato pesanti da fare: «È assurdo, ma accade e non solo nei quartieri degradati. Un mese fa ho saputo di un caso di sospetti su un insegnante in un quartiere bene di Napoli. Di fatto, nella vicenda di Torre Annunziata c'è il segno di una scuola che non si accorge del malessere dei bambini. E qui, è, i bambini non sanno nascondere più di tanto. Spesso anzi si aprono anche di più con un esperto di quanto non facciano con i genitori. Ma nella formazione dell'insegnante non ci sono corsi sul fenomeno della violenza sessuale su minori. Una cosa che l'Associazione italiana dei giudici per i minorenni, di cui sono vice presidente, ha già chiesto da tempo anche a Berlinguer. L'insegnante deve saper cogliere i segnali di richiesta d'aiuto del bambino, che ci sono sempre, anche se magari indiretti. Invece non c'è coscienza delle proprie responsabilità di adulti davanti al problema. Per esempio, tempo fa mi ha cercato un assistente sociale di una scuola della provincia di Napoli. La bidella, accompagnando in bagno una bimba di 4 anni, le aveva visto tracce di sangue nelle mutandine. La bimba aveva raccontato di un adulto che l'aveva toccata. La bidella aveva riferito all'assistente, ma lei chiamava me perché non sapeva che fare. Non aveva il "riflesso automatico" di prendere e andare in ospedale con la bimba e fare la denuncia. L'anno scorso, ci fu il caso di un'elementare. Una bambina aveva detto alla maestra che il padre di un'amichetta la toccava. La direttrice, interpellata dalla maestra, le aveva risposto che il problema non era della scuola, visto che il fatto non era accaduto lì. E non ha voluto neppure che io andassi a parlare della violenza sessuale in generale con i bambini. Manca la coscienza civile. E infine, bisognerebbe anche attrezzare i bambini a difendersi».

M.R.

A.B.

Anche due tossicodipendenti tra i pedofili finiti in carcere

## Test Aids per le piccole vittime Forse i video finivano in Francia

Durante i festini ai bimbi venivano somministrate droghe leggere e alcol. Indagini anche su Internet. Ruberti, Dda: «La camorra? Non poteva non sapere».

DALL'INVIATO

TORRE ANNUNZIATA (Napoli). Dopo la rabbia e l'orrore per quei bambini finiti nell'inferno dei pedofili, sono cominciati gli interrogatori di gran parte delle diciassette persone arrestate con l'accusa di associazione per delinquere, violenza carnale, atti di libidine, induzione alla prostituzione, minacce e cessione di sostanze stupefacenti. Davanti al Gip Tommaso Miranda, gli imputati avrebbero negato decisamente, minimizzando i fatti contestati. Sui colloqui, avvenuti in tre carceri diverse (Carinola, Bellizzi Irpino e Pozzuoli), c'è assoluto riserbo: ogni fuga di notizia potrebbe compromettere la delicata indagine. Alcuni dei bambini della scuola elementare caduti nella rete degli aguzzini, tra cui c'erano due tossicodipendenti, verranno sottoposti presto al test aids per verificare se qualcuno sia stato contagiato dal terribile virus dell'hiv. I carabinieri hanno invece confermato che ai piccoli venivano somministrate droghe leggere e alcol in abbondanza durante i "fe-

stini».

Resta da scoprire a chi erano destinati quei filmati. Dalle prime indiscrezioni pare che le cassette venissero vendute ad un prezzo oscillante tra un milione e un milione e mezzo, a seconda della qualità delle riprese. Per la banda di Torre Annunziata si trattava di un affare da un miliardo all'anno, ma i video rendevano di sicuro molto di più all'organizzazione in grado di commercializzarli su vasta scala. Allora: dietro quei personaggi di "paese" finiti in manette c'è la camorra? «Indaghiamo a trecentosessanta gradi», rispondono gli inquirenti. Non ha dubbi, invece, Franco Roberti, magistrato di punta della Dda, per il quale, su tutti i business sporchi in Campania grava comunque l'ombra sinistra della malavita organizzata. «È impensabile - aggiunge il sostituto procuratore - che i prodotti clandestini possano essere veicolati senza il supporto dei clan».

I carabinieri stanno controllando nei loro laboratori scientifici se le immagini riprese nei quattro appartamenti di Torre Annunziata siano

finite su un sito "Internet" o magari abbiano già oltrepassato la frontiera italiana per il mercato internazionale dei pedofili. Finora sono state trovate nelle case degli arrestati trenta videotape pornografici e decine di fotografie hard.

Ieri ci sono stati contatti tra la procura di Torre Annunziata e quella romana. Da una parte il procuratore Alfredo Ormanni, dall'altra il fratello Italo, "aggiunto" nella capitale. Quest'ultimo sta da tempo seguendo le tracce di un'inchiesta sulla pedofilia italiana che portano in Francia, dove sarebbe da tempo attiva un'organizzazione specializzata nella realizzazione e nello smercio di materiale porno. Nei prossimi giorni ci potrebbero essere contatti con i magistrati francesi.

Agli investigatori i bambini, irretiti dai pedofili, hanno descritto con minuziosi particolari le case dove avvenivano le violenze sessuali: riferito di un portachiave colorato e di un soggetto riportato su un quadro appeso al muro.

## Reset Forum sul Nord-Est Barbera, Carraro, Diamanti, Lago, Treu

Un mese di idee

Giugno/Luglio 1997. Numero 38

Lire 10.000

Direttore  
Giancarlo Bosetti

# Reset

Tutte le «devolution» del continente  
Beghini, Deaglio, Matvejevic, Morin, Ricci, Sciolla, Solé Tura  
Gli intellettuali e l'informazione tradita  
Pierre Bourdieu, Paolo Mancini, Olivier Mongin, Corrado Poli  
Un popolo di Chip ignoranti  
Edwin Morley-Fletcher, Riccardo Stagliano, Umberto Sulpasso

